
Giornata della Terra: Unhcr, al via la campagna “La crisi climatica è un'emergenza umanitaria”

La crisi climatica è un'emergenza umanitaria. Il suo impatto è devastante in tutto il pianeta ma a pagare il prezzo maggiore sono soprattutto le persone vulnerabili, tra i quali i rifugiati e gli sfollati, che vivono in zone di conflitto e in Paesi fragili. Da un lato, a causa di fenomeni meteorologici estremi come inondazioni, tempeste e siccità, negli ultimi 10 anni è stata registrata una media di 21,5 milioni di nuovi sfollati all'anno, fra i quali 23,7 milioni soltanto nel 2021. Dall'altro lato, il cambiamento climatico è un moltiplicatore di altri fattori di rischio, fra cui in primis l'insicurezza alimentare. Con la campagna “La crisi climatica è un'emergenza umanitaria”, in occasione della Giornata mondiale della Terra, l'Unhcr lancia un allarme che mira a sensibilizzare l'opinione pubblica sugli effetti devastanti di questa crisi e a raccogliere fondi per aiutare decine di milioni di persone a rischio. Uno fra gli effetti più catastrofici della crisi climatica è l'aumento dell'insicurezza alimentare. A livello globale, nel 2021 circa 193 milioni di persone si trovavano in condizioni di grave insicurezza alimentare e necessitavano di assistenza urgente - un numero mai registrato prima - in 53 Paesi, con un aumento di quasi 40 milioni di persone rispetto al picco precedente raggiunto nel 2020. “Stiamo creando un mondo in cui chi fugge dalla violenza è costretto a vivere in luoghi inabitabili per via del clima - spiega Chiara Cardoletti, rappresentante dell'Unhcr per l'Italia, la Santa Sede e San Marino -. E il paradosso è che i Paesi e le comunità meno responsabili del riscaldamento globale siano i più colpiti. L'aspetto forse più preoccupante è che con l'intensificarsi degli impatti della crisi climatica, il divario tra i bisogni umanitari e le risorse per rispondervi si sta allargando”. “Ogni giorno siamo testimoni di quanto la crisi climatica colpisca soprattutto esseri umani già stremati dagli effetti dei conflitti e dal trauma della fuga forzata – dichiara Laura Lucci, direttrice della raccolta fondi Unhcr Italia -. Sono bambini, donne e uomini che non hanno cibo a sufficienza e sono sempre più poveri per via dell'aumento del prezzo dei beni alimentari. È fondamentale che ognuno di noi si senta chiamato in causa perché il sostegno di tutti, anche attraverso una piccola donazione, può cambiare la vita di migliaia di persone”. Oltre il 70% dei rifugiati e degli sfollati del mondo proviene dai Paesi più vulnerabili al clima, tra cui Afghanistan, Repubblica Democratica del Congo, Siria e Yemen. La maggior parte degli sfollati a causa degli impatti climatici rimane all'interno del proprio Paese. Molti di coloro che sono già stati costretti a fuggire dalla violenza in aree vulnerabili sono nuovamente sradicati dal territorio di accoglienza a causa di tempeste catastrofiche, siccità e inondazioni. Per i Paesi e le comunità più vulnerabili, che ospitano anche la maggior parte dei rifugiati e degli sfollati, il tempo per adattarsi si sta esaurendo.

Gigliola Alfaro